Del inconstanza della fortuna. C 1

Molti hanno accusato la fortuna di troppa inconstanza. Comincia Imperatrice di Antiochia piangeva ben spesso le sue disgrazie, nelle quali fu dini alle quali era stata condennata dalla disgratia, spesse volte si lamentava della fortuna in questo modo dunque i miei figli savanno le verge pastorali dunque i popoli adorarori della mia maestà saranno gli armenti quel io corteggiata dalli infiniti vassalli seguito con gregia e con amore governerò agnelli errandi con l'aquile ~~giungere~~ Cervoni de mia gioli: così dicea e nelle piante amice e nelli fagi et allori scrisse il suo nome e i suoi mal fortunati dolori

BIBL. NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Le Lodi della penna. C 2

La penna de i Cesari non già fu tratta
da Poche Cesarici di Roma ma dalale
di mercurio. ella è un pennello che dipin
ge & cauce, è un raggio che illustra il nome
delli autori è una tromba che risuona &
lode delle cose. La penna è asta de celesti
fulmine delli ingegni scesa dalla sopri
ema sapienza da pensieri il segreto
della mente. con la penna resta bagnata
nel fiume di inferno induce se stesso al
mondo il sonno, ma con la penna asterge
di cruda inchiostro si risvegliano li in
gegni. Mida Re de Frigij ciò che tocca
la sua verga toccata vedeva subito
diventare oro con grandioso miracolo, ciò
che tocca la penna viene indorato dalla
sapienza. quante Aree due tiene custodisce
i scrigni delle scienze i suoi caratteri
sono semenza di dottrina & suoi inchio
stri sono flagelli contro l'oblio. quanti sono
i suoi punti tante sono le pentenze che

Do alla ignoranza la fenna in somma
e fenno con la quale si uolo ggiyotis
dal eferrito. Dedalo fabricó nove ali ad
Icalo suo figliolo codde quello e diede il
nome suo al onde. Apollo comfone pue
nobili ali alla fama de celevate sensa
pericolo di cadusa. quelle furono in
fessate con la cera queste stillarosibrele
dal eloquentia

4

In Lode di un Soldato C. 3

Non posso saciare ne condennare alle
tenebre di silentio le vostre virtu
di clemenza e benignità con le quali
vi sete essercitato la prodezza Cedevà
sempre la magnanimità di cui sete
stato sempre specchio al mondo non ha
uete debellato e sveiti attenuate e sotto
sopiogati i popoli piu Cedeno mei
sate. Il hauer vinto non sete
nentre hauete donato a chi vi hauea
offeso. nelle vittorie e nelle guerre
la fortuna domina equalmente
a vinti nel vincere la gloria
e sola di vincitori

In lode di un Soldato di Portogallo. C. 4.

L'ingegno humano nelle angustie si mostra
più grande: e nobile esempio di quel Soldato
portugese le cui lodi mai si osservanno da
i secoli auuenire: fu assalito questo inuitto
campione da i suoi nemici con la spada e
col pugnale fece sanguinosa strage di molti
molti col archibugio e con il piombo fecen
dire del suo valore: si vidde a fermare
che non hauena più palle quali auuentasse
contro gl'auuersarij. vibrono modo non
di meno a quale coronasse il suo nome
appresso i posteri si pose con uenerba
la mascella sueltse dalle sue vedi ij tro
gridenti de quali caricò l'horrido stru
mento che in un medesimo tempo lampeg
giò fuora e fulmino: resto attonito gli ma
raviglia marte, addero gl'inimici e
nella strage di quelli ecresse alle sue
glorie nobilissimo trofeo. fecis casaro
forza di eroe tore il glorioso fatto. quello

Con la rovella di un giumento vinse
un esercito l'Eroe di Portogallo con
i suoi proprii denti sconfigge i nimici
quei denti furon semenza di gloria
immortale molto meglio che non furon
i denti del drago seminati da Cadmo o da
Giasone

Le parti che deue hauere un oratore
accio sij famoso. C. S

L'oratore accio sij famoso nelle atte deue
deue essere come un proteo immitando
l'ottimo delli altri dicitori. il suo parlare
deue esser sententioso elegante, erudito.
il candor della lingua la maturità del
giudicio la [illegible] de gesti conformità
del discorso il numero deuono dotare il suo
parlare senza redundantia copioso pimmo
to senza seruilità senza ostentatione graue
l'oratore deue hauere la dolcezza di nestore
la facilità di ulisse la suauità di socrate
la acutezza di ippocride il numero di gorgia
leontino, deue esser constante come fabio Cre
e piacuole come cerio asserto come galba
sonante come catone robusto come dem
stene, il medesimo accio persuada i giudici humani
parli grauemente delle cose seruj placi
domente delle cieri con acerbita delle cose
con splendidezza delle magnificenze con medi
ocrita delle basse delle diuine con ogni ele
gratione. sia sagace nel ritrouare nel
discorrere prudente felice nella memoria

4

Ornato nel discorrere veemente negli
affetti come fiorita risuona come
fonte ondeggia come un mare freme come
un fulmine come un sole illustra come
un oracolo insegni sia un tesoro di dot
trina persuada della verità guida
delle passioni maestro della verità ga
reggevista delle virtù adegua del
plauso il suo parlare ora più numero
so ora considerato con ragioni sperso di
fiori augusto di sentenze sublime nella
materia oratoria ardente nell'abbon
danza di parole artificioso nel
collocare in una parola imiti quel
oratore et insieme console a tutti ogni
altro cede nel arte nobilissima.

Ammiro la vostra liberalità con la quale con
la quale vi gadagnate il cuore di ogni uno l'av
gento e l'oro vi serue gli vi caterue gli animi
di ogni uno i poueri vicorrono al seno della vos
tra magnificentia la vostra destra sembra un
fiume che scorre gli le campagne, sembra un
nilo di argento un ganges di oro che fecondano
l'auricee arene con i suoi flutti tempeste salua
preuenisse con la destra beneficia la lingua di
chi vi prega con anticipato beneficio con dyli
cato fauore. sen la vigilanza donate i benefici
vostri sono di ogni fauor vigilanza uoli

Arrici che del gran Guerriero amici fosti
egli è tempo di render l'ossequio fenche
l'ossequio è il tributo dal vivo affetto alle
spente già ceneri del estinto campione
vengo a gettanto l'aria e si dispieghi in so
pra l'aque e si diffonga in ogni parte
il fuoco e si accenda in funestissimi doppieri
la fiera e si induci in pianto se potrà
disfacia i suoi foschi colori il nostro nelle
lacrime di ognuno dipinga con ombre
oscure attorno alla mole il valor disarma
to abbattuto la fortezza la vittoria con le
palme già secche con gli allori sfrondati
l'istesso scolpisca l'imprese più segnalate
la fuga delli eserciti i vagi prigionieri
l'imperadori incatenati soggiogati i mondi;
la fama mutando la sua tromba con il
flebil suono de nostri gemiti racconti le sue
lode. La gloria compendo il suo carro trion
fale e il soglio gemmato faccia comparire
funerale, dolgasi sopra ogni altro mesto

Sospenda le insegne sue in segno di dolore
ed il terso acciaio delle armi sue con le
lacrime oscure: pianga Bellona e con
li stendardi di gramaglia col numero confuso
de sobbi faccia la vasegna della trionfo
funesta. Gli ornamenti del suo sepolcro
si sospenghino i trofei, si fabrichi l'urna
di pietra di paragone già esser egli stato
sobbio incomparabile. Si rasporino le
colonne di Cicole fin dove arrivò il suo
valore vengh alla fine l'obelisco ed col
guglio di Marte incida l'epitaffio que
giace il gran guerriero alquale fia per
sepolcro degno il mondo e le fiamme delle
sue ceneri le stelle e il Sole

Hic ... Martis mortique comes
tor et heros
Mandes ad fatales fustum eris Lonni
ficus
Atque vagus et cygnus dodes combures
Apollo
Funeraasque faces gideva magna Poli

12

Tumulo di un dotto C 8

Piangete o Elevati il vostro Duce, il vostro
Apollo poeti il vostro Orlando Astrologi
il vostro Archimede o mattematici: egli
morto chi die la vita a molti coi suoi scri
ti fecia l'orazione funerale l'eloquentia
deplori l'erudito e muse la mattematica
con l'erudito compasso gli misuri il sepol-
cro non si infastidisca l'avgmetica nume
rare l'innumerabili sue virtù scriua
l'istorici i suoi fatti e li registri nello ever-
nito: le muse gia essendo dolore vompiro
i lor ceberi si secchi il fonte di agalippe
il fiume di parnaso il quale con placido
seno scorre gli i spatij della poesia aure
a l'onde sue con un diluuio di lacrime
le sue grotte compagne delle muse rendi
le lor chiome si leggiadra il petto bagnedel
uiuere gia che ha perso il suo duce le cose
dove i poetici ore prima risonauano dalle
sue lodi risuonino adesso di pianto e lasciano
ammutolischi di dolore gia che ha perso lo suo
+lingua.

Il Guerriero si vegnuto e sonnacodeloseria,
alora prende piacere quando incontra i
pericoli alora semina semenza di gloria.
quando spargie il suo proprio sangue ysmebere.
Galtre egli allori. maquando stampa
nella vena ovve fugace, quando ha lo spe-
rantone i piedi non nella mano dessesso
stringe di sangue, il sergo e divorcilvolto.
quello che nel guerre e generoso nemero
chiva il capo alle prove quando uno empes
to di fervo nello sergo gli buona

14

De Guerrieri generosi C. 10.

I guerrieri generosi cercano nelle ferite
delli inimici la gloria sul duro acciaio pre-
doro vigoroso sopportano l'ingiurie del ghiac
piovido freddo del inverno, e caldo
della state non temono de pericoli godono
nelli assalti trionfano nelle morte delli
altri, non alletta il piacere non spaventa
il travaglio quel animo che già esperto
di guadagnarsi l'eterno nelle guerre
corrono pene passano i fiumi di sangue si
vigorano i campi de cadaveri, si infigni
cano i mani con ferri taglienti uccisi. e rondi
con gli occhi asciutti con lavino intrepidi
rimiro. e ruine e stragi e desolationi
gli esterminij e morti vide fora e
tempeste del ferro nebrend guardegia
paura il mondo tutto si oppone

Venise o Boschi o selue a fare il nostro Re
uenire salue mette de trionfare quelli
oracoli della Greca arancij compendi delle
stagioni: eccoui il granaio fogno del
nostro Impero richissimo delle piu ecce
llenti Reali: che sia il Principe
deue essere splendido e liberale mirabe
con quel magnificentia e splendore douuta
a tanti il grandi. apre uno scrigno di uiui
rubini a cui con gran ragione inuidia
inuidia diuiare il gange doue essi na
scono lidasse. non ragguaglio quelle gioie
nelle bellezze del lago o uero nelle ri
diare riuerenze ma nella scorza del
granato quasi in prezioso conchiglio di
mille perle

La gloria de Guerrieri C. 12

La gloria guadagnata co i sudori e piu dolce
i guerrieri doppo haver vinto i nimici
doppo haver vorinate le campagne e doppo
il guasto goduto doppo haver posto a sacco
alle citta ritornano a casa dalle guerre
e godono di una sicurissima tranquillita
stanno allora contenti dalle guerre
e dormono in gremb alla pace non
ostante il fiero rimbombo delle armi non
reggono le spade si bagnano di sangue
humano. mentre gli altri guerrieri nelle
armi proprie muoiono essi deliciano in
morbidissime piume. le bandiere ribelli
dalle artiglierie non battezzate gia pouno
anzi godono racconsolare le sue prodezze
nella mensa.

Absolonino Povero avvicinato alle sommo vicissitudine (13)

Cavvicinato finalmente alla sommo dignitoso
absolonino. pio si e vestito di novello quello
che di vo Ro fanno si difendeno dalle ingi
urie de tempi; dallo Rappo nocivo e dato
sutlimato a i sesso dal ovvo ove o bricato
la fermo allo covve Reale quello che pungu
lo semente e bbriade dal erbe nitrose e godeno
dalle selue e de i boschi e dato trovato al
publico governo de popoli al assistenza de ri
vegni dal ombre alla spedalla trovo
alle vicissitudine dalle solitudini ai publici
tumulti. ne i sogli inammatti forsenno
trovo quella pace e quiete che si gode
nella amenita de campi nella varieta de
fiori nella dolce ofetto delle villereccia
vita rustica. la corte e un mare
ove si fegano pesce ove fen spesso gliam
bizzi fanno naufragio ne i scogli della
degevatione. quanto e piu tranquillo il
tempo quando ondeggia di frode quando e
agitato molte mente da aure di Primavera

Quando ~~era in vita~~ villeggiava era
ciò che rinverdisce ne germogli ciò che
erbeggiare fa ciò che verdeggia nelli
orti ciò che cresce nelli alberi ciò che ri
matura ne frutti ciò che fiorisce
rami ciò che vide ne fiori onde nelle corte
i suoi fiori savanno spine di dolore.

Sempre vennono i codardi. giaquel
istoria de i cavdi ui e nota. eva nel
mellocorso la notte ~~quello~~ riluceua
con pompa chiarissima la luna quando
furono uisti di lontano cervi e servi di
lance spellate: i codardi diedero segno
di guerra armossi tutta la citta andorno
incontro a quei nimici che si auuicinauano
uano ad ordinegli che parevano essere
uicini alle mura con grandissimo
romore si preparorno alassalto
quando in luogo di trovar esquadre
nimice ritrovorono una selua di cavdi
che di lontano con le lor punte alluna
di Luna sembrauano piche e lance

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Lo furioso di Galba Cap. 14

Galba era si furioso nemore contrario alle scienze per cio che bene spesso i suoi segretarij senza veruna cagione con i flagelli e con i piedi erano assaliti. furore della sapientia stimauano questi empij gli antichi e quelli che piu infuriauano credeuano accendersi di un sogetto diuino ~~elmine~~ platone affermo Essere lessere ne i petti de Poeti sono non i furori che si attribuiscono a i poeti i quali essi deriuano da i furori di Bacho che di sopra dissi. il vero furore e la malinconia & essere piu atta ad esser impressa con li magini ~~e~~ dalle cose. questo in un subito son la difficolta e prouata a

comporre ogni poetico & ingegnoso scritto i malinconici sono quelli a i quali vidono sempre sorgere Corpi a i quali arge fuoco Callore di sangue & i quali assai humore dal celicola naturale & ignea hanno & lor fanno e ~~&~~ lor carne di ottimi inchiostri

La crudeltà che è sempre madre di ogni sceleraggine. ella macchia il candore della fede, e così guerre funeste, stragi dalla severa giustitia de celesti fiamme, e esequie i vegni machinò ruina, spoglio di honore i sacri altari macchiò di sangue la terra, fole gli animi alla Dio agli animi. ella ingegnosa fu nel inventare, e gene diligente nel esequire i suoi mezi per arrivare a gravar l'altrui sangue, allegra e vidente nelle altrui lacrime, nelle altrui miserie non sazia. il suo di horrido infocato stendardo mostruoso della crudeltà. piena di ceste, fu dalla crudeltà progenitrice. il pronto di medea apparecchiato con membra e corpo humano fu della medesima crudeltà giocondissimo spettacolo. lacrimose vede altrui lacrime si affligge se non vede altrui morte. ella vestita de supplicij minitrice dello sdegnato Regina di ogni vitio di cui horrore e godo gli ornamenti sono i flagelli di cui sozzo e tinto con il sangue altrui il suo soglio

Mar. Isolano del mondo

Selvatore non deue ostentare l'ingegno;
nelle eloquentie deue arriuare all
nome che le Cori del'abrinonauesch
no R sua grandella ne l'abrui
debrationi ne minuisca il pregio;
deue sapere Bottino di che parli e pro
cure l'ottimo che sappia nel scatro del
eloquenza quello vigorta ogni lode
il quale sdegnio frenare a suo pia
cere l'altrui volontà stimolando
al bria mouendo a guerra viuendo
dal uerio allontando alla uirtù e
cbando R cattiue: questi merita
ogni corona di gloria ogni gloria di
immortalità

Nei vigori più freddi nei più vigorosi
di inuerno scuoter dal bel seno del cielo
candidissima tempesta di neue, dalle
nubi dorate argentea nembo di molle
fiocco, & ciò leggendo, non mi estorzo
che non sembri una Cattea di paradiso
non mi ecciti che non goia fiorito di
gigli & rose, non mi inamori che non
sembri d'oro candido alabastro con quel cielo
del cielo ricamo e vigneta di suo ricchi
pè la terra ogni colore nel candore mio
segreto, credesti essere la terra candidata
dal cielo, il cielo mentre piove quelle
candide e condensate rugiade non tinge
di cinabro il Sole pupilla di luce
occhio del mondo onde in lui [illegible] lo scuoter
da ella stessa, le nuole non minacciano
con i tuoni ne vibrando la terra con i
fulmini lingue infocate del cielo onde
fanciulli haere e della [illegible] manda
segno il cardore della mente, persuasi

12

che la alba stessa non sappia ove dimori Mo
giorno

Del ferro C. 18

Non senza gran consiglio e provvidenza
nascose nelle viscere della terra il fat
delle cose quel metallo di ogni altro più
crudele. meritava il ferro di perire,
acciò non togliesse la luce alli huomini.
hebbe il petto di ferro quello che volle
dal seno de mondi vicauare parto si
mostruoso cieco fu colui che dalle cie
tenebre trasse quel instrumento a
privare gli huomini della vita. ove
vi habbiamo aggiunto Dali a ligrave e
poderoso metallo a far dolare nelle
battaglie; lo schocchiamo alte
mente con la polvere tirici pri
ve in polvere l'humana gente col
fuoco e con le fiamme facciamo ogni
et arder il ferro acciò più facilmente
si incenerisca e si estirpi la radice

Humana. egli ha insatiabile sete del
sangue nostro essercio la crudeltà humana
si dimostri aenta alla cote de sassi sioguba
egli serisce di punta roce di taglio taglia
dalura e l'altra parte e sembra punto
uero proseo di crudeltà

L'huomo è un compendio del mondo. nel huomo
do ui sono i fiumi che scorrono et irrigano
la terra; nel huomo ui sono le vene le
quali continuamente nutriscono el sangue
& membra. il sole con la sua luce conserua
l'universo; mantiene nel huomo la sua
parte sole il cuore. in questa mole
uniuersale si dividono successivamente
le stagioni; nel huomo ancora essa ua
riamente si conserua. Primauera
ne e fiorita significa la gioventù l'in
uerno canuto & le rughe la vecchiaia l
altre stagioni essercitano l'altre etadi.
nel mondo ui sono le stelle; nelli occhi
chi nel huomo in questo minore & inter
no del universo ui è varia nel huomo
ingegno con che scriue. il fuoco uiene
adombrato nel calore che ci scalda ha dalla
natura i monti e boschi sono significati
nelli homeri & gricceue che sicauano
dalle uiscere de monti sono adombrate

Del osso le cauerne, e le gieloche nello
bocho. i capelli che coronano la fronte al
huomo si assimigliano alle selue. in somma
con gran ragione fu chiamato picciolmondo
nel quale in cambio de fulmini ue era
in cambio del uride che coronaua il gielo che
ornaua la faccia ue il riso giocondo nelle
fronte allegro nelle sue guardidita' arguto
e pacifico in ogni fattidio

Nasce l'huomo infelice, e peruerso nato, e condennato alle fasce, e comincia la vita con supplicij. a niuno e data vita piu fragile niun altro animale ha nasimenti si vili si poueri gli altri dalla natura son coperti o di scorze o di peli o di piume o di penne o di squame o di lane, solo l'huomo nasce vicoperto dalla sola nudita. hanno i torchi doppia vesta alle volte, e diffendem dal ingiurie del freddo, e del caldo l'huomo solo nudo in nuda terra nasce, lasciato in abbandono alle lacrime, al pianto. con nasce come bruto animale, sergendo peruerso quello che deue comandare ad ogni altro animale.

(o superbia humana non cessa di cacciarci
uscire della terra, e uscirci ponpozamente
di uscire ed periculi perecoriamo nelle ultime
sue uscire quasi che sia poco benigna nel
suo volto. quanto più fecca sarebbe la nostra
ecrattino dolcemente quel che sopra la terra
quel che portiamo con noi cacciamo ci vitalli
preziosi e la loro fragilità e allora ci gloriamo
di sbaordinarie richille quando in un punto
e possiamo godere. se ciò sodisfece alla sperata
ingordigia del havere fecciamo le gemme
nelle gemme penetriamo sino al inferno e far
preziosa la nostra ubriachella. già l'oro e l
argento e più caro gli arbe che legge materia
non ci maraviglia mo se la terra sia quota
trem quando colpevo vogliamo cavarli
suo sangue cioè l'oro: o prodigalità del humano
ingegno la quale non solo ha fatto il presso
a l'oro ma arcora alla stima del ~~oro~~
humani altori con sollecita cura guarda il pittore
in gemme che io nella nuda e concava palma

Pelli alabastrine natiue della donna piu felice
piu sicura piu innocente, & meno lorda del
fango

~~Segno della luce~~ e vindegno della luce
chi non vede i benefitij del Sole. egli illu
mina la terra e causa delle cose. ~~E~~ talora
splende a noi vicino talora si allontana
temperando i suoi raggi. egli è legge dei
tempi principe delle stelle mente del mondo
guida delle stagioni fonte di luce publica
lumiera dispensatore della vita allegrezza
del giorno bellezza de i cieli onde figura el
cielo che conserva con la luce conserva.
egli fa che fiorisca la terra che verdeggi
il giorno che ritorni la prima neve. quando
egli si eclissa pare che tutto il mondo languisca

no Oche furore oche sdegno gli occhi fa
uillano si accende il volto; poi arrossi cope
lli ~~[illegible]~~ sacre come gli occhi con bura
fiamma brama incenerire finimico
gne l'alma accenderli il rogo gli ondeggia
l'ira nel petto. nigli indurisce il muscu
ro scoglio spumano ~~[illegible]~~ le labbra spira
da ogni banda crudeltà tutta combe
minaccie halena esfulmina con la spada
la fronte cinta ingombrata dalla fiera ma
il terrore forma la voce accende
co i suoi strali agrona le morte si
arma di rabbia nella destra, non corre più
le vene di sangue ma di fiele esce un
feroce con il distender de piedi stampa
nella arena segni di horrore già fiamma
rochiarsi di sangue grida sangue deni
dera ~~[illegible]~~ un Briareo con cento mani
for cento ferise in un solo desidera
ferirlo in modo che marchi alle vene il
sangue le vene alle membra le ferite

alle membra · già già brandisce il ferro incontra
l'avversario (ferma ferma) l'uccide

Del dolore C. 24

Il dolore alle volte congela le lacrime se
crediamo al detto di ovidio · Niobe vedendo la
sanguinosa strage de figlioli che pensate
che facesse in si estremo dolore forse che
lacrimasse forse che co lamenti e col pianto celebrasse
l'essequie a i figli · in così grave ferita in
così grave calamità non solo non pianse ma
si indurì di modo che divenne un sasso · non
sempre le lacrime furono fonti al dolore:
l'acerbità de le cure assorbiscono ogni pianto
ne donno luogo che si sfoghi la passione del cuore
le lacrime si secchano quando è ardentissimo
il desiderio che di se ci ha lasciato quello
che sopra ogni altro amavamo il poeta tos
cano vedde questa verità alor che disse
e le lagrime sue stanno nel petto

Nelle scuole ove si ammaestra la gioventù
quasi in un mercato di scienze si espone
il prezzo e la merce d'ogni arte, che
studia. ivi si scelgono quelle discipline
che vendono immortale l'huomo ivi lo
studio e la fatica hoquistano quelle dis
cipline dalle quali si trae splendore
& le quali acquadagniamo ebbro fama
Applicarsi alle scienze il diventar dotto
nelle discipline Apprendere da Cicli
sofi del eloquenza Esercitare l'ingegno
il sforzo versato in ogni arte ingenua
e liberale, e l'istesso che fornisca la
gloria che conservare il suo nome d'immo
rtalità. L'intelletto & le scienze deve
essere facile e quasi di cera la memoria
sempre pronta. L'esercizio ostinato
inquieto la fatica il sudore fecondo
& potere apprendere le superiorità
delle cose

Degni cosa in breue marca questa vita a
come un ombra che fugge come un viso
che fossa la morte non fidona alleccita
a i degni sogni. Troia fitta famosa oue
evano le Richezze de seo li giace adesso fossa
se stesso di se stessa. quella fitta fabricata
da dei madre di Heroe giace lacrimoso
auanto della guerra. son cadute quelle
quelle marauiglie gloriose fatiche di Apolline
e di Nettuno. dove già fu la rocca di Priamo
ara il contadino quella che diuina fu regia
della maestà e diuenuto campo fecondo
Barmenti. oue era l'abbondanza di ogni cosa
oue sorgeuano al Cielo palagi Reali sono adesso
ruine. giace cenere dopo le fiamme
quel teatro delle grandezze. che se il tempo
& il fato non perdonano ai Regi e al impery
se la morte riduce in polueri e fissa nato
piu vidura. e huomo in cenere la cui vita
e un sonno e un sogno che e fauola e luce
che tramonta e un aura che vola un fiume che
18 scorre un fumo che suanisce un ombra che passa

Mentre l'esercitio colui che mentre l'orologio
vede si vistoretto il tempo in quello mole di fer-
mi il giro de Cieli si vede espresso in
compendio. vi sono infinite voce che sempre
girano i pesi che si abbassano Bindica che
mostra Chore il tempo che batte Bore et
suonano & fine che si vanno. Dalora
l'orologio si pone nelle torri insegnde
alcuna dal petto come un cuore bacui
anima sia il tempo che misuri i momenti
col palpitare appresso gli antichi si vsava
con & clepsidre nel agua. Barbaguria
nella gemma del anello scolpito. per con
venienza che quello nello cui mare era
il globo dello terra fusse anco il simulacro
del Cielo

Suscipe Romane facundia maxime linguae.

Fu ordinario lamento che sicome il tempo è degenerato in secoli di ferro così l'ingegni non fiorischino più di quelle arti che adornano la vita humana: pare che l'età sia invecchiata che sicome un campo si sfrutta ~~et~~ insterilisce così l'ingegni siano scoloriti e quasi divenuti di ferro. non si ritrovano più i ~~[illegible]~~ Zeusi che con l'uve finte inebriorono l'uccelli non si ritrovano i fidii con la loro scultura animassero i cavalli con allettamento et inganno de medesimi cavalli. non vi è chi lavori gli ~~[illegible]~~ orti pensili i piramidi e Giove di fidia e le minerva di nicomaco il sepolcro di mausolo le piramidi melfi

19

La Regina delli Angeli fiore del innocentia
mentre noi offerimo alsempio stamme devote
offerisce il suo figliolo vero sole. dalla Beata
tudine. mentre noi conserviamo la cera gra
illustre del api pregiata ella midolla di
Beatissimo dolcissime il mele. di Celeste amici-
mai nogue giorno piu severo mai spento
sole si chiaro in grembo al aurora che guarde
L'Imperatrice delle stelle splendore delle
virtu offeri l'infante fio coronato di fluri
ta vestito con la rosora di questo nostro
Immortalita quello cero delle necei fue candi
che altro significa che la ricevuta et in
centia de nostri affetti quelle stamme e
splendidamente Ill.mi loro ombre de irosi
cuori che devono ardere in un Celeste in
cendio di carita. la cera e stata ricevere
ogni forma pieghare in ogni stato de
ta deue esser il nostro animo cue inclina
essibile al immagini riche in grata fio
sereno e molle nelle mani del Celeste artefice

facevo e lauorato ingegnosamente dalli
e si forma dalle vngiade della matrice
si fegha da fiori si caua dal erbe odorate
il rosso affetto deue hauere la vngiada del fiolo
il rosso cuore. deue esser ornato di fiori
fiori delle viuole acci possi esser conseruato
nel tempio del immortalità acciò sia vsato
al gran Pontefice de Sacrificio Dio

Epigramma sopra il Salmo meae dimitis

Vixeras emerebam vitam dimitte precantes
Non cadis ante diem qui cadis ante deum
Seruia ne laeuent iam Iudeum supplice manus
Terre dies est populis fere salus ostes
Pax obtee tamis tua malum frondentibus umbra est
Conspecta est oculis quia salus meus
Orbis est iacidum vidi iubar vnica noctem
Hic vitam amplexusque fuit ante vices

Questa vita è una scena ove ogni ora e alle hore
ogni momento si rappresenta la tragedia dell'humana
condizione a fera ogni hora siamo esposti al pianto
siamo condennati alle fatiche alle pene ove
la vita ci mette l'età ne con l'accompagnamento
delle calamità serve e inquieta ne i negotij agi
tata dalla fortuna onde i giorni ne hanno
infausti degni di esser cancellati dal numero de
i giorni degni di esser trapassati ne e fuor della
morte. con gran ragione i Brasmani piangevano
quando nasceva l'huomo herede delle miserie
con ragione i medesimi videvano e si rallegravano
nella morte de proprij figlioli; imperoche con
sideravano che chiunche nasce, nasce alle pene
e da principio alle miserie di questo infelicissimo
chilio: chi vorrà mai fine alle calamità con
pone termine alcuna alla vita di questo mondo quindi non mi
meraviglio che Serse come e stato riferito
con le proprie mani ferisse e scacciasse da
i mali che gli soprastavano e sopravvenero

Nelli digiuni cerciamo con ogni diligentia
& delitie nell'astenentia il lusso la pompa, &
frugalità. gli sparagi prodotti dalla terra
di ogni sorte sono addottati solo alla mensa de
giardi. a Ravenna furono venduti cinquanta
di scudi. ci piacciano non solo del erbe ma
anco dei fiori de erbe. che dirò de pesci non
è sicuro il pesce cropre in Rodi Languille
ne ~~il lago~~ del fiume lago di Bolsena cerciamo
varie sorte del Storioni che con i naufragij de hue
mini quanto più festa credo saverebbe stata,
la cucina nostra se non havessimo provocata,
l'ingordigia con cibi insoliti quanto più ne
stimo esquisti più lieti se havessimo goduto solo
di quel che ci porge la terra spontaneamente.
andiamo nelli ultimi fini del mondo nell'India
nel perù & arriviamo dove mancò la natura
alle non mai hi alla gola.

De pesci C. 32.

Infinite sono le meraviglie che si raccontano de i pesci. La Torpedine addormenta il braccio del pescatore; la seppia sparge un velenoso inchiostro e si nasconde acciò non diventi preda del suo un altro pesce chiamato da Latini scopedavio quando sente il ferro nelle sue viscere, vomita fuori l'interiori insieme con l'amo. Che dirò della remora la quale essendo piccolissima ferma le naui e benche le vele siano piene impedisce il lor corso. Taccio la grandezza smisurata delle balene. Si racconta che nel fiume Gange si trouano arguille lunghe otto cento braccia. nel mare rosso si pescano balene marine le quali hanno la schena nel dorso sì rossa che con quella si naviga come con una naue anzi i popoli uicini a quel mare vogliono coprire le lor case non con altro legno che con il guscio delle [illegible] maggiore di meno e maggiore ingegno e industria maggiori sono le forze del huomo che con le sue insidie fa preda di quelli

& ova pende & vola ova sospende, & amo ova
vibra, fevi anco ova finalmente non vien
dogni via cavicare battaglieri & mover
guerra a i mostri del mare.

Il Cittadino che ama la patria si affatica
per liberarla dalle ruine e quei giorni celebra
con allegrezza ne i quali vede il suo stato en
pericolo. Cicerone si gloriava di haver conser
vata la republica di Roma con i suoi studi
e fatiche al contrario Caligola desiderava
che l'imperio Romano havesse un solo collo una
sola cervice per troncarla in un solo colpo tagliando
l'uno e'l padre della patria Cabbo inimico
capitale

Del Senato Romano C. 34.

Il Senato vingratio Cicerone, perche nel anno
pericoloso nel quale fu console liberò Roma
da pericoli conobbe gli huomini scelerati
dono l'audive de cittadini rebelli. fece egli
incarcerare, e poi furiosi errando in exilio
Catilina con i compagni

Inanti che i Cittadini scelerati congiurassero
con Catilina contro l'imperio in Roma ingi
notati furono varij prodigij. alcune fiate
furono fulminate quei fulmini avenga
mo & vorria del Imperio se fosse poch
giorni Cinduetorio dal Console Romano non
hauesse hauuto la republica se Ddiono
ci hauesse rimediato: cadde di ciel un ful
mine sopra statua di Romolo che suchiava
la mammella di una Lupa fuor chiama
Varuglia e fu decretato che si volesse
quella statua a quella parte del mondo
ove nasce il giorno

Vsanza delli antichi C36

Mentre io considero l'vsanza delli antichi
Toscani quando sacrificauano al auuoltoio
marauiglioso del sottilissimo ingegno di quelli.
imperoche con gran ragione sacrificauano
al auuoltoio il mele giu che l'auuoltoio cacciaua
di quello. Nasce l'huomo l'auuoltoio essendo
morte la notte sua madre ella piange di
funerale & la uite alcuno non sono che legga
la quale ne giorni & ne gli anni & alla
fine di fiori. quindi uengono pesci e uccelli
do quelle gocciole d'oue fere nefabricano il
mele. non solamente fecero nostro gli antichi
del ingegno loro in questo sacrificio marauiglio
nelli alcuni a Bacho sacrificauano il cuoio
di che corsuno si impiaga & uita altrui
mente lauano i galli poiche questi uccelli
turbano il sonno uomini seguitte guardo
gli huomini ebriachi dalle fatiche ritrouano
nel grembo della notte mentre diuodette
altre uittime faceuano solo che uoi leggiate
attentamente gli autori che trattano de

24 Sacrificij

Del Oro C. 37.

Lozio aime anche quelli che sono stati guerrieri e che hanno vinto guerre e regoli infiniti che otten-
ga de la gloria di ogni sua erotica virtù stribb
quel guerriero tanto inuitto venire a dare Cor
no foche patrio da Roma nelle delizie di quel luog
ameno ffse quella virtù e quella generosità co
la quale hauesse debellato tanti re il Senato
e popolo Romano, e diede l'esempio alla conquista
sono inimici si possono che vinsero inimici

Che appresso gli antichi anco le
donne attendevano alle virtù (38

Appresso gli antichi la sapienza regnava tanto
che non solo gli huomini attendevano alle
lettere ma anco le matrone potrei inume
rare molte insigni nelle lettere. Appresso
Milesio non solo studio Filosofia ma insegnò
nelle scuole la Rettorica ancor di lui si legge
insegnasse a Perice così famoso nelle eloquenza
che tonava e fulminava a parer della favo-
lamenta fiori e nelle greche e nelle latine
scienze; Mantinea fece progressi grandi in
ogni lettere hauendo per maestro Platone. le
divo delle altre Latine Cornelia consorte di
Affricano madre de i gracchi scrisse gravis-
sime lettere di ogni argumento ornate
con ogni eleganza; Cornificia figlia di Quintilio
alla posterità un oratione che giudicano gra-
dissimo negro. altre in somma si furono
le quali si immortalarono nelle scienze.
Chi vorrà lodare le nostre figlie di Roma
le quali hebbero tanta eloquenza che seppero
uno il padre illustrarono il senato nobilitarono
la famiglia e quadagnarono e proclamatore
de secoli

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

In lode di Cicerone C. 39.

Non mi si rappresenta cosa più illustre da Dio
in noi che la sapienza. pare che sia nato
per essere e che sia capace di ogni disciplina
liberale, non imprenderà studio veruno che
non faccia in breve profitto. Non si trova
che mai due volte voglia uscir di una me
desima vena. non scrive mai niente appro
dato e con l'ingegno mirabile in ogni arte
ingenua si fabbrica l'onore di gloria come fece
la nostra infinita memoria e nostre visce
rose che non si può dare una scala
alta

I tuoi libri saranno eterni la tua fama sarà immortale non ripuo compiangere la tua sapienza con vuno sapientio o diligenio hai superato ogni altro ingegno pare che tu habbia vinto nelle scienze l'antichità. Nessuno scrisse niuna cosa par che più risplenda che la maturità, e lo studio. Tu sei nella questa segnalato, singolare in ogni scienza, le tue carte sono piene d'un infinito sapere, il nome, e la fama tua resta sempre nella memoria degl'huomini. E benche non vi sia cosa che il tempo non consumi, la tua gloria però viverà in ogni etade. Mi ricordo, che martiale esortava un suo amico molto letterato à dare in luce le sue fatiche promettendoli l'immortalità del nome. Hor questa hauete voi già guadagnato con i sudori della vostra industria: Non hò visto libro più ornato, così dotto come quello, che voi hauete composto, che però io do ogni speranza al povero Todare grandi caratteri vi sono, tanti sono

gli oracoli, ogni fiodò è un tesoro di
sapienza. Chi li legge si meraviglia
del vostro immenso sapere.

Il Mondo fu chiamato da Greci ornamento
poiche non vi e cosa in quello che non sia
Pfettamente ornato i fonti i fiumi che sempre
al mare & vene sempre vedi & vene de metalli
la copia delle pietre e de marmi la varieta
delli animali i carri delli venti la bellezza del
aria & vastita del mare a tutto non sono che
ornamenti. & stelle che sempre girano & sole
che sempre e vario. Il Sole che sempre splende
i Cieli che sempre si muouono i pianeti che
sempre influiscono & stelle che sempre rotano
che altro sono che la bellezza del mondo che altro
fanno se non contemplare la grandezza del universo

Gl'antichi filosofi hauendo cognosciuto che questo
mondo era connesso talmente che l'uno era
successo al altro dicero che uiera un modo
col quale non solo gli elementi mutui e
altre cose si cagiuano. accadeuano quelli i
fonti et i fiumi uiniuano i monti co
adeuano il mare e uedendo ora fiorire
la herba ora piouere il cielo ora inondare
il mare affermauano essere un legame con
il quale una cosa succedeua alaltra
et in vero chi non si marauiglierà con
siderando la quatro stagioni che diuidono
e connette chi non vedeua attentamente uedere
l'ordine, de tempi la uarietà delle stagioni
la subuersione di un corpo alaltro con
quale si mantengono si mantengono & così
dicono seruirsi quel filosofo il suo

conseruare

Dove non avvenne Pompeo superbissimo de i Romani
Imperadori Caligola fra gli altri sciuanto'di do
ver dare a Cesare vno Cerico. Clodio figlio di
Esopo il tragico diede a prouar alli amici suoi
gemme quanti erano i conuitati et in vn prouo
denaro Cerebro et il patrimonio di vno
intero famiglia e tolse la gloria a chiunque
di hauer deuorato la spesa di vn regno confuso.
non osi gli huomini del essordio a qualinon
solo non si cibauano di cose pretiose ma anco
hauenano in orrore il pane in tanto che morto
delli animali i cadaueri delli vccelli Carne
de pesci si astenenano di cibi solo ordinarij solo
de pomi e delle biade si pasceuano. adeno
erano Cesare pellegrine e non mero
cercano il cibo galinentarei che godeua del
palato dicea benissimo quel filosofo
il quale chiamaua Carne alora mia
gire di Dio quando era vecchio essendo sano
e huomo fin beato sarebbe se godesse o di
quel che gli offerisce giornalmente Cesare
ma e arricchito a tal studio di delitie che non
e sicuro ha seruato non e sicuro il mare di Cesare
morì

I Pitagorici haueuano stabilito stare in silentio cinque anni inanzi di apprendere la filosofia quindi nelle lor mense si astenieuano da pesci non per altra ragione se non perche essendo quelli muti apprendessero il silentio appresso i Siri si usauano le uoua sode per esser dalli animali marini non eran cosi eligibili le quali uolendo ogni sorte di pesci cotti nell'aqua de mare sotto pesato. nelle cene autentiche de Romani 6000 pesi di diuersi sorte fuoro ordinarij. dal fiume Ebro si pesa il Tonno cosi odorato che auanza ogni fiore onde si ciba uerbiana appresso gli antichi autori molto piu oleo

Chi attende continuamente alle scientie facilmente
diuiene sauio Continuata fatica e madre della
Sapientia. i sudori sono el prezzo al quale
si compra ogni sapere. miva il contadino che
ara la terra; non vaglie egli la messe
prima non coltiua il campo dal herbe uitiose
se non semina i suoi sudori. il genitore non
triompha ne uiene coronato di uittoria se prima
se prima non sparge largamente il sangue
non accende nel cuore della gloria si non diuen
da nella arena di marte se non espugna &
atterra e uince l'inimici non merita l'honore
delle palme. il tempio della gloria e dell'honore
non era lungi grato lontano dal tempio della
fatica - chi desidera impadronirsi del regno
della sapientia et hauere la disciplina liberale
li bisogna che sia liberale e prodigo della fatica
Hercole prima di entrare in cielo portò la
cielo nelle spalle i marti con quelli istessi con
mitezza con le quale gouernano il cauallo portano
quelli istessi istrumenti che seruono alle loro
fatiche seruono anche al honore quindi Cicerone

sacrificio dissero che la sapientia abitaua in cima
di un monte ydeci ad intendere che ui e stato
gro molto stento e passar molte fatiche ge
arriuare al perfettissimo possesso di quello.
che ho in fastidio le fatiche non haguisera
mai il perfetto sapere

Contemplando io le vostre virtù non posso non
ammirarle, mi rapresenta la nobiltà derivata da chiarissimo
~~sangue~~ fonte de nobilissimo sangue di voi degnissimi
figli Pastor la chiarella la nobiltà del sangue
vostro, e le vostre virtù di alcuni titolisse
non temessi di offendere la vostra singolarissima
modestia le quale perciò con le lodi mando in
luogo di sangue un innocente vostro atto
dirò più tosto a quella che a gli meriti delle degne
sia il tacere le vostre virtù, ma compa
dirle bene spesso il silentio e lingua tacita
non eloquente e muta ma loquace con il mio
più tosto di tacer intorno delle vostre attioni
che oratori secondi più tosto per voce lodevole
che esser dotto

Vorrei Dame Vostre virtù e volentare le
vostre Lodi ma Vamplicità di quelle mi atte
nice e la copia mi fa forzo. mi si rappresenta
la vostra gentilezza et indole humanissima
con la quale mi abbagiate ad ogni vno mi si va
presenta la chiarezza del sangue derivata
da vna stirpe nobilissima non posso tacere
l'amore della sapientia con il quale vi sete
ingolfato con quella hauendo hauto gl'anello l'anno
talità l'istessa benignità parche albergha nel
vostro petto onde non vi è persona che non habbia
esperimentato la vostra beneficentia non solo
godere di fare i beneficij ma con altri beneficij
di conservare. raccontasi di vn certo fiume del
indie che quando allaga i campi in vna mede
ma tempo porta la arena nei campi vi
sicuramente li fecondo con irrigarli. la vostra
beneficentia semina i beneficij e con l'acqua
mezo delli alberi li mantiene. la viola detta
da Greci ios zappe dalla ninfa io mentre tra
formata nel immagine di Jone andava gioiosa
mente. i fiori de vostri beneficij non solo dalle
mani mouino ma dalle vestigia istigeremo
gli

La corresia è un legame de cuori è il fuoco con il
quale ci guadagniamo la benevolentia di ogni uno
l'huomo piacevole quanto più si abbassa con la
gentilezza tanto più si innalza alle lodi et alla
gloria il sole allora da ogni uno vien tenuto in delitie
quando è più mite quando i suoi raggi sono più
placidi. mira il mare quando non è piacevole
ogni uno lo fugge et temè i naufragij è bellezza
dove quando è tranquillo quando si chiarisce onde-
o dolcemente vide la fanciulla invita ogni uno
alle sue delitie allettar tutti alla sua tranquillità

Sono sì numerose le vostre glorie che non si possono copiosamente lodare ne sì come adombrare. le vostre virtù sono sì eccelenti sì copiose che non possono se non leggiermente lodarsi il vostro animo è sì capace sì grande che pare habbiate duplicata mente. dicono falsamente i pitagorici che l'huomo habbia due vite l'una invisibile che solo attende alle virtù et alla sapientia l'altra che stasse legata al corpo l'una lontana dal senso vicina alfio l'altra pienissima di sentimenti. ciò che quelli falsamente dicevano si verifica in voi poiche insieme mente col vostro ingegno e con la vostra mente abbracciate ogni negotio grave e dal altra parte non vi scordate delli officij più bassi. qui si che mi apre il campo appresso alle vostre lode di eger moglie una feconditta infinita di darvi. cio che quel filosofo affermò cioe che si ritrovano più mondi perche fusse grande adulatione del animo di Alessandro, saretbe piccolissima lode alla vastità de vostri pensieri alarghi alla del vostro cuore.

Poi inuito alla cena de poeti in questo seruira
il siniscalco delle mese Equinarde sauanno il
cignale dermanto arrostito con lasso di Sbitte
nello scudo di Cheo si portera a tauola del medes
mo cignale la gelatina con gli allori di Dafne
non mancanno le colombe della scuola di Bona
il cerno lesato dasi cann di Falerno il fuedi
Creta ocriso da Orole. la Pietta di Pallade
condita con le frogie e lime adulcinamalle
gola la malua e la cicoria di Dottori emisera
nno le fame se sia condita con quel aceto ca
che Arnfale vogge le mie esatti algini che
dito di quei Egni che la canicola del fieldogno
lunga carriera de gredo. come in uario mo di
saranno le carote di Selino. i gbuoi che chiudono
l ordine del conuito saranno le mie di Rouse
i pomi dolci e gperidi le mele di cilippe edi
pauide. gi uini si portarano Labbrope de dei
esatti i mostici che auanzarono dalla sorte di
Diogene

uolta e troueral la copia di questo Capitolo in
uersi macheronici a c. 65.

fabula vitrea stimabilissima appresso gli altri
appresso di me sarà tenuta in grandissima
veneratione. nella fanciullezza sostituiva
osa si amplificò la splendore della vitrea
con Peta. Padoa guardia a la gioventù che
sogliono cercare i piaceri mondani li sonno
talmente abborriti che più tosto si giudica
che voi siate stato crudele carnefice di voi
medesimo più tosto che amarellatore l'op
rabbo della vita mia ero in delitie. Ieri
vedendo dormire Creo nello spoglio del
bove stimando esser vino quello fiero
corse per uccidere voi nella fanciullezza
nuello Ieri di generosità hauendo uccisi
il piacere nostro del humore natura

Cera protorum infine Bachapalis
Giframa carminum rabarronicorum
Ad ceram magnam Poetatum vosego voco
Te venite omnes cuvite cibo questo
Cuvite mangae omnes quia tempus cibo manere
Ac tempus breue est carnei giorne vadunt
Isti simiscalius magnus Apollinis erit
Poreus cignalis bono vinando sbabis
Mersog cignali divi portabitur ipsi
Bono gelatino, bone columbe ceruus
Te propijs plenus oliuis Palladis aues
Te forti acto condito melleo bono
Ac exoui lepves quos carricula peli
Post bargam cursum pellus stracho ipsi
Te multis modis erunt gabinijs cauotes
Te etiam stabunt olio misto bono
Te fructus dulces etiam melegiveges
Que finitus mensam, candida citrinea
Te non mancabunt caroselle nec melegrane
Te semper gaudis Bachus amicus erit

Nel primo di guaresima C. 52.

Quella mano che di squallido orrore
asperge la fronte del huomo peccatore
cibo humano a misera i momenti della
vita mortale. fabrica uno ~~spettro~~ horrido
cheprido cadaue con la polue rumini
core freddissima di fuga ultimo exo de.
sparge cenere & memore mesto di pen
tenza misero & infelice l'huomo il quale
del suo primiero fango si scorda. dunque
la memoria era vso delle cose consen
tria delle essenze mestra della vita
custode del antichità capace nelle me
dene tenace nel conseruare retineta
vicende primogenite delle cose testifi-
gro di chi la neghi di chi bestemmia
la miserabile condizione humana
dee ricordare il cadauero della sua
fragilità gli auanzi della sua vita
& reliquie dolorose, & funeste della sua

Rivivo in quello mare fuora dello
suo vitio, e vicevi quello solleverche
non aviva mo illumino Lenon in
Batta mo Lava e col penniero emmo
vio dallo morte fa che mooviendo
e che vivo movendo

Questi giorni di penitenza danno materia di
lode poiche in essi di nuovo fiorirono Christia-
ne se noi lodiamo i sempi antichi quando le
temperanze vegnavano quando gli huomini di
ogni ordine, et eran contenti che lor provenis-
sero a questo tempo nelquale si richiama
il digiuno con la compagnia delle pietà
della religione. et gloria risplende men-
tre io considero la temperanza di questo
tempo che con ragione possiamo assomigliare
l'oro di ovo in cui gli huomini evano tem-
peratissimi

Tu hai illustrato l'antica famiglia nobilissima,
hai superato lo splendore de tuoi antenati
hai nobilitato quelli dai quali hai ricevuto
la nobiltà l'opra gloria sarà immortale
saranno sempre lodate l'opre attioni le
quali sono sì rare comparandosi con l'altre
attioni de tuoi che fanno nell'istesse re
possono queste competere con l'opre: chesse
appresso i Romani meritauano gran lode
chi era il primo a ricevere il magistrato
in una famiglia che lodi meritevole
il quale hai guadagnato la fama eternamente
sì grande che hà reso illustre non solo la
famiglia tua ma a reso tutto il mondo

Finsero i Poeti e particolarmente Esiodo bene
vato scrittore, che le grate andassero vagando
per il mondo congiunte insieme. fu fauola
questa di un poeta non meno ingegnioso che
gratioso veramente e che in questo tempo si ri
chiamano le virtù e pare che vadino
facendo un coro et un ballo nobilissimo.
la religione la pietà guidano la squadra
il candore la perseueranza vigilando mera
gliosamente. chi dunque non vorrà lodare
questi giorni di ouo ne i quali fioriscono le
grate del cielo ne i quali hanno sua dimora
la antica innocentia. che negli antichi
uiueano parcamente ne uccideuano gli
animali facendoli uittime della gola ma
solamente si pasceuano di sobrie e semplice
uiuande di un uitto facile et ordinario, nelle
ne giorni ne dona Cauidia dei cibi pu
gnitiui ne si condiscono con le delitie con
troppa squisitezza i cibi. pare che in una
certa maniera si possano di cibi mirabili
come fanno gli Angeli nella mensa delle fe
licissimi giorni ne i quali ogni che vorrà
e vinosa quel cor che hebbe fiumi di lacte

I Principi sono custodi de regni minitori della
felicità da quali devriano molti ~~[illegible]~~ beni alle Regni
felice anche se noi esaminavemo bene bene lo
richiamavemo nocchieri della Repubblica che con
lo sesso quasi timone, e vigilano sempre al governo
di ogni gran tempesta pace. Richiamavemo cuore
de regni poiche come lo cuore bene fisicamente mantengono
la vita umana così lo cuore Reale conserva e mantiene
tesori come a punto in cuore di fonde il sangue
li chiamavemo mani del imperio poiche come
loro al sesso della benevolenza a popoli porgano
con la liberalità della giustitia e con la spada della
medesima puniscono i rei difendano i buoni con
occhi che sempre fanno la sentinella al ben publico
e provedono la necessità provedano a i bisogni
in somma si conclude che brevemente possiamo
chiamarli capi de magistrati poiche sono
più sublimi delli altri poiche deono havere
la providentia di governare e giudicare nelle differ
dove nesse altrattare i negotij e governare
l'imperio

Questione a chi si deve più obligo ageniori o maestro o a principi. C. 57

Questione antichissima trattata da' Filosofi a chi siamo più obligati e debitori o a' padri o a maestri da quali apprendiamo il sapere o da' padroni e Signori da quali siamo difesi e governati. Disputazione così difficultosa io non saprei che cosa determinare. Dai padri habbiamo l'esser humano ogni scientia da i Principi ogni vantaggio e difesa. Le cause de' primi godiamo di questo che i secondi sono cause acciochè intendiamo e così disputiamo di quelle et in un certo modo vaffiniamo il discorso il quale è proprio del huomo. gli ultimi mantengono l'acquistato e conservano l'avanzato da pericoli conservano l'avanzato e l'acquistato senza il quale non ci è giocondo l'esser non si esercita la scientia. Nelle scuole con lungo tempo apposto questo dubbio ne mai fu risolto a modo di ogni plicata difficultà ogni lungo et molto vigilicato. pare a prima vista che la vita sia beneficio in comparatione del quale niuno ogni altro bene stà senza la disciplina non ci distinguerebbe gli animali e delle fiere irragionevoli e che la scientia pare che di gran lunga avanzi il beneficio della vita. conciosia che gli huomini possano attendere alla scientia sopra ogni

Parte suonano le querre minacciano le spade
se il principe non si vinova da turbine
delle calamità. affermiamo dunque che allora
la vita è giocondo quando la sapienza e la
giustizia del Principe è coronato con Elmo
di Minerva e di pace

Gli heroi appena nati cominciano ad immortalarsi
Hercole il cui nome illustrò la poesia nelle fasce
uccise con gran generosità i serpenti della
madrigna trionfo nello culla egli fanciullo
spiegò le forze immanicate con la morte di
quei mostri crebbe le sue virtù e si sollevò
in un certo modo la mortalità uccise l'idra
lernea uccise quel gran leone selvaggio del cor
rando in somma la sua virtù arrivò a tal
segno che fatto il Cielo dal quel doueua esser
fauorito. chi sprezza i piaceri chi fugge gli del
le ammazza uno de i gran mostri che habbia
l'humana natura. bisogna imitare Hercole
e seguire. Seguendo anco fanciullo cor se gli
uedere quel leone nella cui groppa fanciul
Hercole si ingannò quello non ci ingannaremo
non le uccideremo il toro ouer vizios pregiudizio

sarebbe che habbiamo da godere una vita
piena di infelicità poiche mentre ci
parturiscono ci comunicano tante infermità
tanti incomodi che siamo più infelici delli
animali. solo la vita dell'animo non è soggetta
a malattie o vero a calamità ne a dolori.
parlo di quella vita di un animo tranquillo
che sempre dona ogni sorte di contentezza
unisce l'uno sempre l'insolente vittoria
debbo che ciò che ho da dire e che pensavo non
habbia esser inteso vincerà sempre intiero
e di ogni turbe allegro la vita di colui che
unisce se stesso con un certo modo giusto che
unisce la vittoria

Demostene oratore che avanzò tutti della
eloquenza
greca trionfò della natura con ingegno
artificio. Balbuziva egli la lingua difficile
a pronunziare la R. che chiamano
i Latini v. igreco. gletrei, vos. prese
una minutissima pietra e esercitandosi
in proferire quella lettere proferiendo
errore quel elemento che nella loro lingua
significa errore. non sen la documento
de gli huomini i quali devono fentare
ogni modo superare ogni dificultà e
arrivare alla perfezione di quelle cose
non devono temere delle fatiche devono
vincere ogni difficile impresa. quella
pietra statuì tornerà di eloquenza impres
la dificultà perche ci fanno sopra durissim
con tutto cio a poco a poco ci divengono
fonti di ogni dolcezza

Si dice che gli elefanti incontrando nel corso
quieto fanciullo gli fanno carezze con la
mano & vezzeggiano. Il stesso Bellio scrisse &
istesso del Bore. vedde ancor egli grandemente attoni-
to di quel fatto grazioso che volentieri havrebbe
essere accaduto nel antico Romano.
corrente. Il seguitato da i cani un Leone
mentre già era preda de suoi seguaci
uscì nella Piazza di un Bore. hauendo
visto scherzare in quelle vaste contrade
quella fiera minuta mentre hauendo
la preda il Bore nella propria bocca
gli fanciulli videro i spettatori mentre
fra di loro affamati del Bore giocano
quel animale fugitivo. vdendo quella fiera
feroce alla preda stava di rendere
es ammaestrarci che cosa da grande
il perdonare a chi si soggetta conforme
uuole quel poeta se fosse stato animale
più grande & coraggioso haverebbe subito
insanguinate & fauci nel sangue inimico
haverà devorato quello che hauesse
provocato a guerra in somma haverebbe
fatta strage di chi hauesse invitato ma
perche era inferiore alle sue forze ne

Haueua luogo di vicinare quelle fenice
grandi sdegno di rassembrarsi con
sangue codardo e con vittima vile satiare
il suo furore e sacrificare al suo nobile
coraggio

Graue negotio mi e stato imposto mentre
mi e stato comandato che'l Cor. vostro constan
con la quale quasi con preclo glorioso ui sete
impiegato a immortalisa nel debellare gli
inimici. diffido di posere dare eguale eloquen
tia al merito uostro troppo ui sete inalzato
sopra la comune et ordinaria natura e
debolezza uincendo sempre quelli nella
memoria de posteri sarano amirabile
frase delle lingue straniere non ui sara
essa che gonfi non ui sara soggetto che
sia degno delle uostre prodezze quando ogni
scrittore uostro fedelissimo guardo in
tenderanno il uostro coraggio vedranno
suoi ifi

L'antichità è cosa scritta essergli di maraviglia
fauolosa come di prodigiosa inuentata
Nerone habitaua nella casa d'oro nella Reggia
di Regere; e pure il parere era fatica del mondo
oracolo di sapientia il secondo Puro motto
di riuedersi che altro è attione nobile fuerche
Cauedersi Cattiuo non solo mi dia maestro
di figlio del fare il primo altro non segue
mai che dar morte che trionfar delle ruine
che prender piacere delle miserie
d'altri, l'altro nelle proprie miserie e
calamità si vallegraua consento della
sua fortuna non inuidiando Cattiui quelli
nel oro colmino infondeua Bagni di sangue
più uolte purgata Cattiuo con la propria
mano fattando vrata Vna che vn solamente
quello fè arriuò a tal termine che Caueziry
potati & fatto fauola del mondo accordò della
morte Cattiui diuenne soggetto dell'horror
e rancori

Non voglio comparare il candor della lingua che fiorisce nei vostri scritori con il candore che splende nei libri delli antichi conciosia che non considero quanto siate eloquente quanta maturità di giudicio riflendano in quelli, mi meraviglio della mostra che fate del vostro ingegno del profitto che hauete fatto nelle lettere. Ma sono certo che essi stimano che i vostri scritti saranno essemi che lazzoni ogni cosa non potranno approbare la mente alle vostre opere pare che non hauiate studiato di mantelle della fatica che sole nato alle lettere ignobilitare la vostra famiglia perche che sia dotto non è. Le vostre scritture non si leggono se non leggiermente lodare e vituperate dalli altri sonorili a giudizio vostro onde non so in che maniera debba odiarui dandomi voi materia di farne lodi; non posso approvare eloquente e grande il vostro merito che dico della vostra pia e volontà della pietà della liberalità e giusti

Fabe fauoreuole a defendendo ogni uno

~~del auor C. 65.~~

Fabe inuitta la natura fece ueder il fabe
la uerdura sono emuli del auor ogni uno sa
lesempio che dicio ci fece quel pittore hauen
questo dipinto uno cauallo horrendo che uo lasse
nelle fele so marcaua la giumma intorno al
freno. e ingegno piu uolte col pennello dipin
gerla ~~quel~~ artifice della pittura. in uano
fece mostra del suo ingegno in uano adopro
ogni sua arte poiche mai potte esprimere
quella giumma. si accese di sdegno contro se stes
so ingrouerando la mano del suo fochoso uti
ficio uolle far uendetta. e prendendo la giom
mintorno un cani colori con gran ueemen
te li tirate nella pittura e caso quella spugna
fu rigettata nel freno di punto e quello che con
i colori on beggio di uino quella sana ~~con~~ colo
giumma che non seppe mai fare col pennel
cosi caso fu emendato dal caso effetto
giogni parte quel cauallo che non seppe
delineare totalmente la pittura con gran
de ueemenza fu rigettata nel freno di punto
che lera fabro a giantum esse adiscapa
fugrgenium

(Ti Scrive essere deue ornarsi di tre doni cioè
sio di leggiadria e suauità di secondo di grauità
(ultimo di ciuiltà. Di leggiadria ornamento
si haquisto fogliendosi l'arguto e somigliante
riseredosi proueibij sententie e motti alludendo
al antiche istorie aggiendosi i fiori di ogni
nobo segnolato delle cose notiche e odiosa
cioè di quelle. Plinio nel epistole dice scri
che Regisolo non deue empire carte
sinistra si deue seguire diligentemente fuggire
ne albo scoglio ecc e che amandi non debbe
inuolgarsi nello oscurità come disse Orazio
nobilitare poeta. Due sono condizioni di
ciuiltà. cioè e di essere grato e che scriue
giosi in un immagine rappresenta i costumi
e Riso di chi scriue

4 2

del arcichio (6)

Arcichia racconta sacrificato ogni dei
non meno di meraviglia che di horrore, che
dea Bericinthia conservano ogni anno un
pino dove i sacerdoti cavano un giovane
con cerimonie dicono hei sacrificato ad
ijde volendo averne un altro doppo
haverlo ridotto in pezzi fecero di quelle
schegge fecero il simulacro di ossi che
dico de i sacrificij di proserpina. fecero
a questa di cera un simulacro indi lo
posero in un carro et lo condussero
con gran pompa et gran gioco. rotte con gran
pianto e con urlare celebrarono essequie
a quello statuo e finalmente l'appellarono
il Cimimio machinator di ingannj fra
dini a quella gente infelice essercitar
le glorie di quel Cero ove fu con acutissimo
ferro affisso. vedeva egli i trionfi di quel
albero sopra, trionfò nel seno della morte
vita e vita de morti si affligeva
considerando che tutto il mondo doveva soggia
cere a quel albero in cui il diritto de

le dolori haueua regnato con la
corona di spine in capo con lo scettro
di chiodi nelle mani con la piaga loro
delle proprie ferite nelle membra
tutte dolorose

Del piacere C. 68

Abbiacere talmente accieca talmente ci lega
dalla ragione che spesso a cagion di uomini
più vicinosi restano abbassati Hercole
che vinse ogni altro nella sua forza che
però prodelle stravaganze dopo haver
posto il termine a suoi mali dopo haver
combattuto con mostri dopo haver vinto
le fiere e le arpie alle fine si lasciò vin-
cere dal piacere mutò la clava nel fuso
le spoglie del cornifero bove nelle vesti
donnesche. Alessandro di cui maggiore non
vogliono l'antichità, Aristobulo che con
trionfi e con vittorie illustrò le storie
et ozio volle domare ambidue fu-
rie di guerra che dentro et fuori
almondo tutto, furono astretti finalmente
da quel vino che vien chiamato pretioso
veleno dolce amarella morte suave
giocondo pericolo insidioso diletto. furono
soggiogati da quel vitio che non si
vinse se non con la fuga come vinse

Parti quali fuggendo seruano con la
fuga in conseruano la vittoria

— — — Nota di Aluno C 69 — — —

Non voglio dauui fastidio non offendere la
vostra modestia Ricompositori che ne
hauete mandato degne della vostra
Satisfatione ha fatto nel opera adoperare
a voi stesso la maniera gli ha dato la
perfettione posso affermarui di cuore che le
opere mie non sono degne di tanta
riflessione sono in osseruatione delle cose
fatte non Cercando di ui aggiungere che
ho fatto Ritratto componendo gruppi di
noi e mie seruitore nelle opere che habbino
le vostre lapidarie che meritano i gio
gliche hanno in ambizione facilmente
creditore non voglio esser tediato di hauer
mandato subito fuore queste mie fatiche
bisogna pensare delle altre negotij ecc con
tigli che appartengano al rustico

Del comporr i versi C. 10

Che compone i versi sotto affermar dicesi
che fa una fatica di spirto, mentre la fatica
e la diligenza pulisce e ornisce e cura
gloriose delle muse non giovare, anzi la
la gloria del immortalità compiacesi de-
gli. Imperò argetissimo scrittore
fiendo il paragone fra la poetica
e Oratoria disse che la poesia esprime
flessevole, la oratoria richiedesi
e dire il vero che sono dare gli altri
e l'edere della poesia se non che Bachestrati
di niun momento che vorrebbe sottoderivan
da quella selva che non ha se non fronde
m Parnaso non uno pensa aque limpide
fonte che Oratorio fa gonfio mostra
delle sue richezze che vagliene
i trionfali nelstro nei chiostri della
sua sempre l'aria o lauro pieno di
l'olivo di Pallade scrive e cerne di giu
sori che corrono e entra alli voce
in somma l'ira canta e trionfi
Dove fino l'uno e i venti Baltro con

Vedi quelle gote fior i dyer di fedi
Valor fude fior i contrasti e bellezze
del fiore la verde gio' dove rimarrete
Carpamente, dove che serrine fosse
el applauso delli allori verdi laura

Alexandro quello acui la prudentia diuina
diede il nome di grande mentre era fanciullo
osseruatione del suo maestro aristotele
uolse con diligentia alle scienze
et in niuna cosa fu negligente
cio fece prudentia maestro de tutte cose
con fatiche eroiche e con lottoni generose
si fece strada al immortalita. e mandonno
del oriente et di quelle contrade ouunque
il giorno ouue o sorge copioso la ricca
delle merci et della ridente. non deue
delle usanze nelle famiglie nostre del
istitutioni del suo maestro, se cauicare
una norma di ingegno e la mandonno
a quelle a cui appose i primi principij
di pieta i primi rudimenti di honore
uolse essere che bramo alli huomini
esser adorato come dio. desidero gli in
uoglia edimando quel honore che egli
soleua dare ai figli primi delle
famose dignita. coi i segni fumi

del ottenga di rado tributo non come
mortale ma come immortale. nelle gli
altari in luoghi della morte quello che hanno
no guerreggiato a parte gli esercitii interni.
O furore del humana ambitione la quale
vuol esser riverita e honorata col fumo

Fiume Brso C 72

Dice fatto di dolcissimo meraviglioso: eraci
nelle selue della germania un querceto
di molti secoli. nelle cortecie midolle delle
querce haueuano reduute Cap. copia n
grande di mele che inondando da quei troncki
scorreua largamente, fluuio a quan haueua
fatto un lago di dolcezza. un certo contadino
passato a caso a quei boschi e con Bocchio vici
cando il mele vedde di lontano un troncho
ou' era un esercito d'api donde gor
gona continuam.te con grossa vmidine le
ostese nel altero ma perche il piede fu lu
bricò nel mele, cadde in quel loco in quella
fossa di Nettare. già eran passati alcuni giorni
e non potendo vscire da quella carcere di
suauità, naufrago nel mio di vnuoso
e stette in lamo; quando dal vicino bosco
si vdì Cstrepito di fiera horribile. vna
quella vrsa vsò solito a pascersi suo
pasto di quel medesimo mele in cui
era sepolto il contadino. mentre dunque

Corso si atrieua in quel trono che di si glorioso
posto infelice che già de gerarchia Santa
abbracciò strettamente il piede del signor sa-
nato. si ffrieua quello con un laneo tenendo
fin sidie e mentre uolle fuggire dozzen
colì cfero dalla mosse il contadino tenendolo
stretto da quel dolce catenato. ideuoto. lo
morte, non solo stette nel uelerio ma nel uolo
e nel nettare.

Signore Re de Persi quando gli piacque
fu uno animale sopra ogni altro di un modo
diverso sotto i piedi - mostrando che il grave
del mondo era sopra come un vetro. in quel
cristallo si specchiasse la guardatura
ove apprendeva quanto si faceva sotto la
alle ruine. che se il cristallo nascose
ruina: de morti ogni giorno in quello
ci ritrovato alle mense de grandi;
con la rosa la nasce fra le ruine alcuni
et ingrandisce gli altri stando sopra
sempre alle medesime vicende

Risorna la pasqua allegrezza del mondo.
se nuole che i giorni addietro si dileguorno
in pianto sono oggi vinti e di più felice.
quel fiore che fu reciso la mano della crudeltà
più vivace rinfiorisce. quelle ferite che furno
macchie del sole ellistre diventano stelle fisse
che con la luce di gloria influiscono a i petti
conservati alla pietà. le lacrime quasi rugiada
si son cangiate in gioia e in gioia di allegrezza
il funerale è stato la conchiglia

Mentre propongo di lodare in iscrivere espo a
gli occhi quel leggiadro di animo e costanza
quale hauere sempre sofferto l'auuersa e la
prospera fortuna: questa lode e degno grado
per eroica e ottimo illustre quanto da altri
huomini difficilmte gli occhi vincono la luce,
sofferano quelle dove i medesimi nelle
tenebre bene spesso si allettano con piacere nella
uicendeuole della fortuna e prosperità rende
abagliati gli occhi e le tenebre dalle disgratie ma
mente togliono l'uso il non cadere della
uoglia quando era e difficile difficilissimo
l'hauere il piacere e lubrico nomine quando
l'aura della auersa fortuna soffia gagliarda
vare uolte si trouano congiunte insieme prossella
e fortuna pura e costante, talora mutabile.
chi non sa l'esempio di Belisario che dopo hauere
trionfato de rigori e delli humori de loro popoli
si videsse a termine tale che domandasse
il uitto con quelle parole date a Belisa-
rio. si aggiunge a questa infelicissa sorte
delli occhi. mercè che la luce della fortuna gle l
hauesse tolta

Sei tu quel Piero che ne andasti co gli occhi
sopra l'acque come se fussi un
mare di scelerazze. quanto più giusto
era recidersi la lingua quando fe con
gli occhi al empio si basso. il gallo che
suole annuntiare la nascita del sole
con il suo canto si ha cercato di contendere
del vero sole. questo mancava al mio caro
maestro cioè che dopo il tradimento di un
discepolo Pietro lo negasse. e Pietro con gli
occhi più ysfido di giuda egli con un
balcio meno. tre volte ho mentito con
la lingua. Pietro mal fondato Pietro sopra
dalla sua. durella più di cocce. dopo che
Dio con i fulmini lingue della nostra
Lira non fulminare la mia lingua. hoche
mie piangere già che la lingua ho negato
non mi reggere voi di cuore meglio cancellare
con gli occhi quelle cose gli hanno giurato
di fare amando ne meno piangere con cuore spirito
e dire amare

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Hapre dalla Cevina il giglio acciò intendiamo
che il candore viniane dal cuore. Languido
ha il collo, e rispetto che il peso del capo è grave. La natura vi anche di lauorare il giglio
si esercita in fare Cattolo con un altro fiore
candido come il giglio. Dandoci ammaestrando
che nelle cose grandi e nel operazioni illustri
non si ha da hauer cura a cosa alcuna ma
vi si richiede con straordinario studio. Il
giglio stesso ha i fiori in mezzo alquanto
e pieno di semenza di cui acciò si conservino
che altra siano buoni quando seminano
et il seme e come una goccia di cui è diuen
dando ove mirabilmente con Bellezza uniscono
insieme acciò significhi gl'imperadori che riceuu
ono nella loro mente imbrattati di sangue
questo fiore fragile. in breue tempo gloriose
in breue tempo languire accorrendo
di Personaggi assai grandi che l'imperiosa
grandezza fa l'huomo seruire e diuenir

Argentinati si inuerisono e Corone cauono
et i sogli si vongono e Corone leuano

La tromba fue inventada da Piseo tirreno.
Sembra unstreno mentre falerono Roma
e felmiorano Estade. elimada con la spiga
di magnesio solido anima i so Dati. al cum
di quella fanno esso con il fievo vinsonto
Cavoglievire si accende a fatagloa risuo
gono Egrade si allustino gli inimici si fug
no i guerrieri si inalberano gonfie de lauro
della fortuna Estandeire e sembrano ude
glorioso che zun mare di sanguecondue
al corso della vittoria diuenuta zoib
tromba instrumento della fama publico
almondo Cavdore del stevo Cavdreede
cacellieri Evigilantie de soldatie
costanza de capitani il consiglio e la
uirtue de zium nobili e generosi condottieri
talora gli aveuimehoo delle Cor ie della
gloria de uincitori zincorisce ofugadi
quelli la costanza di quegli inuopei ecu
cadueri i nimi alumofa Eserzi

Rudor spirto da questo il sangue spirto da
quelli.

la morte sanguinosa del nostro Redentore
di il giorno di amarissime lacrime
quel giorno funesto o per dir meglio quella notte
dolorosa fu con tutte le circostanze che accom
pagnarono il reo. come fu funesto questo
giorno a noi con altre ragioni che di sangue
mentre nel corso suo prodigiosamente mentre
in quel giardino di delizie fu le giglio di
tutti della sua ed intimo. cuoce il giorno con
ragione fu coronato di spine il sole che
ha gli corona di ogni i raggi fu legato e crocifisso
ai tribunali quel sole doveva nascondere
chiudi di colpo. fu segno di cambiare il
cambio di luce e fu perduto e giacente
tolto e escluso. avvenne al mezzogiorno nelle tenebre
ove sparse maggior copia di luce mentre
sparse più copiosamente di sangue tramonto
finalmente nel occidente di morte quel

Sole dopo hauer corsa la carriera di mille
pere. che meraviglia dunque se l'esempio
ingombrasse subito il mondo. comparue
la Vergine in cielo la vocazione la luna
eclissata dopo l'occaso del suo sole.
nella di cui regione fuggi la stella del
oriente venga stella nel occidente
del suo morire a stoli funesti in me ese
guie

Di un soldato di Tessalonica C. 8.0

In Tessalonica mentre il soldato Romano faceva
servizio contro le cittadini accorse avvenimento
tragico e lamentevole. Evavi un padre giovane
con due figlioli che fu appellato al improvviso del
empio furore di un soldato, gli fu forza con ele
zione di liberare un figlio dalla morte.
in che perplessità di pensieri si ritrovò quel
padre accennava con la destra uno e poi doppo
dopo ritornava la mano verso l'altro. mirabile
vedi in questo e l'amore che portava a
quel altro pensava nel animo di cui privarsi
battaglio alla fine doppo lungo contrasto di
affetti sciolse con la spada l'empio
guerriero con la morte i del padre e della prole

Il tempo altro non è se non una misura del
corso celeste ad alcuni sembra veloce a alcuni
lungo. ~~del~~ ai Persiani il tempo non è calamitoso
agli albori è pericoloso e turbolento si diuide
nelle quattro stagioni essendo nella primave-
ra dolce essendo ardente nel estate,
temperato nel autunno rigido nel inuerno.
Il tempo nessuno andato sotto al mondo fosse
di oro di argento o finalmente
di ferro. con Contrasto miracolo nel
mondo solare. ogni momento passa nessuno
quello istante che è già fuggito ogni punto
si uccide in ogni punto uiuace. Il tempo
anche non già Il tempo uolo sempre e mai
si stanco in un medesimo stante ebbe
principio e uolge Il tempo e opportuno e
importuno alle Leggi del tempo si accomoda
le cose che a tempo odioso chi inquieto
ad albori a certo a albori in certo. e suoi

Deus sono di ferro, che non donarebbe [illegible] Regi
le sue maestose alcuna di figlie, che
il tutto vede; alla di cui forza, e di ferro
domator d'ogni cosa cedono i marmi, e fer
che durissimi in somma con gran ragione
fu finto, e ombreggiato in sotturno di cui
si narra, che hauer dicevato tutti i suoi giuo
fuor che giove come ~~[illegible]~~ ogni uno ha
timo e soggetto fuor che Dio

Nerone. C. 82.

Nerone cominciò il governo del imperio con felicissimi principij. Roma con gran speranza che quel suo figlio dovesse illustrare il nome Romano, amplificar l'Imperio e governare con gli del senato tutto il mondo. quando ecco che subito il vento delle speranze mandò i venti nostri più turbati. i cieli non vsorno le carte con più nero inchiostro di Nerone. la fama non vide vergogna che questo nome. che di sua bellezza rendigna fabrica una copia di sua bruttezza. Nerone i suoi fatti e le sue cose haveranno più occupato il pensiero di Roma stessa onde fu detto. Roma dimmi quel veleno mi ha guasto

che non essempio più opportuno a studiare
della Virtuosa C83.

Non vi essempio più opportuno al bagaglio
della sapientia come la Gramatica. Ch
ci insegna allungar e nostri incivilisce aquel
bagaglio che si potrebbe dire nei huomini
si non fussero si brutti. Cestate non miro
si inamidiscono i fiori di quel che si inami
disce la vena della poesia. Cautunno
essempio da conservarsi a i studj gravi
pallade madri piane; poiche Cannogia
stanche dalle erudite fatiche deue allegge
rirsi con la amenità delle campagne. solazzan
si nella fiorita stagione de gentili essempi de fiori
deuesi spendere alle fatiche della
sapientia. nella giovine verde stagione
risorgono i fiori e rifioriscono i grati che
l ingegno e l eloquentia. gli inuelli coi lor
onori inuitano alla poesia Cautunno di
ripidisce Cestate asciuga el ingegno

Apollo con la speranza con la tranquillità
il mare il fanto con la giuocchetta con
la chiarella il sole provocano a nuove
fatiche di studio. in esaminare e dividere
volle congelarsi nel osservare in altre cose
che quelle di pallade et Augustine

la fatica è ~~trad~~ vtile al honore, alesempio
della fatica conseua i suoi edivi è immortalisa.
Quindi essirita già cartagine, si dolsero i Romani
piu saggi poiche non haueuano occasione la
generosita guerriera de Romani si esercitasse.
L'antichisa madre delle nuy passioni fineste de
del industria alle quali sacrificauano il sudor
e diuerci ad intendere che anche la pieta non deue
essere otiosa. E mani ingemmate da gloriosi
alli nel imprese heroiche sono piu illustri di
quelle mani che sono in callite nelle gemme
amene Nouiscatori. nel Requisito gio della
sapientia deue si fatticare piu che in qualsiuo-
glia altra disciplina. Pallade stessa della bocca
si finge inimica delle delitie, ma sola
dal agrella, non cinge la chioma di oliuo
con lo scettro si corona non godi di altro aspetto
di quello che gli fanno l'armi e gli acciai

Resolo gli esempi e la ragione confermano chiara
mente la nostra proposta. Nondimeno Paesi
de Esercati: nel cor dell'estate i greci pronun
ziano che Cupido nello con la sentenza di ogni
leggiere la sitio di ogni vizio, come fu sopra fatto
Poeta fu chiamato da Progetto contro nella descri
sto di Fauno. fra i seguenti fu chia
mato velano et insieme incendio. Sostenuto
cui Papi menore era ancor fanciullo dedero
aggio et il progetto di sua divina fecondi menore
gli stillarono il mele nelle labra. Giudicano già sa
tire et la propria illustre chiamo il vino alletta
mento di piacere mentre e sincero. Ogni lungo
savei nel numero di quelle sentenze che fulminano
contro il vino gli antichi perciò sarebbe volen
tieri vivere il volto e l'immagine di chi esamina
nel vino

Nel fabricare i templi fu costumato ogni studio
mi si rappresenta la fabrica conseruata a
diuino effetto. in cui le pietre preciose vsate
legate nel loro. questo fu edificato con immenso
trafico delle prouincie con ispese immense
de popoli. che dire delle piramidi opere
marauigliose di cui ne ueggiamo ancora
memoria. alcune di queste moli furono
lauorate con lo spatio di 300 anni con 300. ope
rarij il giorno. Laddove di Giove immorta
to ambe gli Cantieri con il preciosissimo
et con l'immortalità del opra. Assi il gran
deo dentro al quale Egitto collocò statue
di tutti i dei in cui essi erano diuisi
sata grandezza composte: so di duricino
fonte. ogni altro tempio pero di gran lunga
pare che auanzasse il tempio di solomone
in cui diede il disegno Dio ouero i tesori de
regni si radunarono ouero i marmi pia
fini fecero deporlati i monti ouero i cedri
del libano si ~~tagliarono~~ uecisero per fare i travi

la poverta fu sempre feconditrice madre delle Virtù
dalle selue si trasferirono molti Eroi nelle citta
ai governi delle Republiche alle prefetture delli eser
citi. anzi quei primi fondatori dopo hauere debellati gl'
inimici ritornarono alli antichi studi della agricoltura
dalle spade alla zappa. quindi Plinio celebratissimo scri
tore hauea scritto che la terra godeua di arare terra
sola di arato hauerato. i Cenij che illustrarono la Repu
blica Romana et ampliarono i fini del Imperio
dalla villa e dal fosco sere possono a guerreggiare in
modo che il nome loro si rese formidabile et ammirabile
alli inimici. Camillo la cui fama hauea illustrato
il mondo fu figlio della poverta in anni di ozio istesso
della gloria. nei tempi andati anco i Re si dilettauano
della agricoltura Curio fu gli atori ora piantaua
gli alberi ora potaua i rami superflui ora seminaua
e coltiuaua la terra. molti nobilissimi Romani dal
agricoltura presero il nome delle loro famiglie. gli Fabrizij
i Lentuli i Pisoni i Catoni i Colori il nome de quali non
si sarebbe stato che si appellasse nelle memorie del scrittore

Plinio il vecchio e gli precettori furono da
tutti sapientissimi onde fu chiamato Lingua della
natura interprete delle cose padre e maestro
delle istorie. E vedete che egli pronuntio fuor
di modo ovvero non dir meno quello fu sapientissima
nella quale affermò che il vino era vedere del huomo
cioè dire il vero non vi è cosa che turbi maggio
mente l'intelletto che mova la chiave nodo della lin-
gua che impedisca e confonda l'uso della ragione
come il vino. infiniti sono gli esempi che gio-
vano questa verità si potrebbe addurre. Aprirà
ogni altro quello stimo degno di essere raccontato
che occorse nella città di agrigento

Ove l'empietà con ogn'ordine di un mondo
arli distrutto il genere humano

La sfortuna non fiorisce sempre a'vecchi
fu sentenza quella di Plinio. gli esempi ne lo confer
mano niente dico di Berenice regina de gli Ebrei
la quale dopo hauere dato morte a suo fratello
alla fine fornita e confirmata a Tito Vespa
siano figliuolo non di dolore, ma di vergogna
la fece morire del Nilo imperatrice di Egitto
la quale dopo essere stata sempre sempre ebbe di
dolce fortuna hebbe amarissime sorte
prigioniera si auuilenne di Baia Nero
con quel che segue.

fauore della gran Dea Cibele gl'euenisse al suo
commodo se credeuano al parere dei primi Senatori
che hauea auuto nel suo seno la sapienza, la uoce
giue, e ferma nel campo Romano fù eloquentissimo
tocco che li conferirò questa uenia nella nostra
gloriosa di Roma. non si saria stato Cirogo
del suo non si saria estinta la sete che hauea
del sangue Romano se questo huomo di coraggio
che ordinario non hauesse dato se stesso giustissimo
alla salute di Roma. hic nunc si fù exagerare
uirtù cui constanza quel dosse in fauor Apostoli
nam demersit

Veeroi alcresse de fiori al fiore de mesi: et sor
la con la sua verdura: ho fatto fine de la mia fa
fatica. quel verde si colora del Maggio ei
vaissiori. non vide mai occhio piu amena
vernanza ne piu vaga spiega' severita piu pura di quella
che ci apporta questa stagione. i fiori dell'estate
non furon mai tanto con piu candida rose
ne con luce piu chiara di quella che rende alme
il maggio. la stagione in cui pare che ridano
tetti di oro. fin ivi adesi descrizione ne vis
indi e che nelle contrade con piu vivo
splendore e costume si tenga. seguono gli abbon
di nuove fronde. nelle quali ei quasi imitano
gli indiani, i quali nel principio de la pri
mavera alberi al Cielo trofei della
pesca allegrezza e nelle cime di quelli
pongono un fanciullo che salute et adora
lo spirito loro nascente

Mentre Catilina haueua in animo di rouinare
Lentulo Romano Cicerone sentinella vigilan-
tissima del campidoglio preuedde, ripsidie
e si oppose, la difesa della patria chiedendo
uedo questo gran benefitio appartenere alla Re-
publica. già quello haueuebbe posto il giogo alla
liberta del mondo se il padre della patria non
hauesse prouisto quel imperio che già preuaua
e dapderaua Roma

Anche i grandi sogliono esperimentare nelle
loro fortune quello si come in ogni alle
honor vili, così talvolta abbassa i grandi: così
talvolta con severo volto talvolta allegro
viso fa piangere gravi amari pieni di
vicende e con accidente improvviso avvisa
ge sempre dando la speranza
il carro di felicità e ben spesso impedi
alle virtù alle esercitazioni. Talvolta giunge
di ogni altro acquisto doni congiunge si
devino dal cielo, talvolta secondo i compia
sui desiderij talvolta toglie speranze
e misera agricoltura con la ricca ricolta
ser d'ogni bene ricordato si dimostra
ricchezza non è mortale che non sia
soggetta alle miserie umane e avversità
e di prosperità. Cuna alle bonacce
talvolta sotto diverso semblante si mostra

{ura si cosse dolabra. come aiuento
ristima le pau dalla guerra del seluero
dai nemici exempese

Oratore nostro singolarissimo amico ol
tre tanto era da obligato, dopo lungo
malattia hauuto hebbe questa luce, e quel
che piu mi duole e molto maleuolentie
re fuore della speranza hor chi potra mai
ne hauera nessuno chi possa hauere i suoi
meriti: hic naturalis virtutes oratoris q.
ingenium, facies, integritates, senectus
et cetera huiusmodi quando parlaua, pa
rea, e uigilaua, animo dolemente, a
quelli che piu li erano cari. Il suo
stile, la eleganzia, e copia, proprietà
delle parole, la sublime maestà era
tanta, ogni credeva, tal hora hauesse ecceduto.
che dolcezza, oppure nessuno sentiua che non
di passione, ouero di ammirazione ouero di legge
ria. misera quali cose hauera mai
scritto, che allegrezza piu piacevole
quale si trouera il fine di ogni grauezza

vendi di avvicinare al posto di festa
felicità. con nel tel severo improvvisa sempre
scuro. il fiele con mentre fioriscono gli alberi
talvolta irraggiato nebbia secote quei primi
abbattuti del Autunno, e mentre la grica nel
largo comincia a mutevan di improvviso
turbine. e provvisto preva togliendo un
contadini l'allegrezza i frutti delle loro
fatiche.

sollettonni allo studio e ofsero che nasceda
quel affetto che mi obligo a inuoni meriti: e
applicarui al seguito della sapienza, Carere
ardentemente delle Lettere: conuiene istruttimi
sopra ogni altro a quelli che sono nati di gioui
liberali. non imitare i costumi pravi
il degenerare da quel sangue che ha resso
illustre il mondo diconuiene grandemente uai
che sete giouane uiuoroso di gran generosa
ed indole magnanima. pare che sem
brogni ostacoli difficultosi che si trouano i studiosi
me ui rispondo che le gloriose imprese si ritrouano
nascoste fra le durezze delle loro cor chiglie
souergani istudore spinto dalla gioventù
Romana nel seguito delle Lettere non
istimano giorni allegri quelli nei quali
non hauesse impiegato il suo ingegno nelle
fatiche liberale et erudite che dirdel
ottimato esercitio delle grecie che non

stie Dennotere: Ho parlare con ricurella
della Cinque. Dove non andavano oggi
togrevi la fama della sapienza gli antichi
infinite sono gli esempi che oggi potrei
alle Lettere portei addurre, solo vi dirò
che i Pittagorici fecero cinque anni continue
vevano obbligo di tacere e imparare e osser
vare le cose della sapienza a noi dunque
si appartiene fuggire l'ozio e chi addesso
brucia quel studia nel momento nel
in servurlento: in fine addantur preces

Constantino guerriero in ogni arnato colla
croce vinse massentio debello acinio oppe
l'esercito a massimino. restituì Roma nel
antiche libertà. quella croce che fu segno
d'onore che fu gratitudo colquale itrionfanti
tormentauano i cristiani diuenne in un
subito aperando della gloria guidone
gli inimici. quindi quel saluo imperatore
comando che fosse sculpita ne marmi
in oggetto nelle piazze adornata con oro
e gemme. in una materia di tanta lode
degno scriuasi basteua dunque solo che si dica
che la croce fu cauo di gloriosi trionfo
di ogni altro trionfo fu nobile poiche
in essa fu vinto la morte dalla quale vinto
fu

ceda Elena famoso ad Hero augusto madre
di augustissimi figli. quella fu cometa alle
ruine di troia fu questa sola della religione
christiana quella con le sue nolle indegne
estinse in breve et accese troia ruina quel ingegno
si famoso e le richelle di un secolo con le fiamme
di ira al retto mondo in ruina questo con
il talamo diuino amplificò le spirito illustro
e imperio suo effese illustre il mondo europe
causa che diventasse sepolcro di Asia e di europa
Liberatrice di pari ides ~~questa~~ l'altra ricevè dalle tenebre
la croce per causa del Cielo antica precipitò
le meraviglie gloriose fatiche di Hestore e di
Apollo mabile inuincibili de secoli che scrive
Fiumane di sangue che se empi ~~di~~ ~~sotto~~ di
horrende catasse di cadaueri vergenero gravi
alla morte che giacevano non ibuta
ti i corpi de più inuitti guerrieri
hic desinit hic cladem. Ovidius in
fine libri veli questa fu causa che si cancellò

il nome espriesse il simulacro di
Venere in gesto che con mirica che inge
dal capo in un fiume di sangue gerine

I'